

VIRGINIE INCORONATA

(La Contessa di Castiglione)

di

ROBERTO RUSSO

(Scalini bianchi occupano la scena fino ad un vertice sul quale è posta una base, un piedistallo vuoto. Gli scalini sono di larghezza e lunghezza diverse. E' una sorta di piccola piramide.

Sulla scena, e lungo i gradini, si vedono 7 veli neri posti non in un ordine preciso, ma sparsi.

A terra c'è un bastone nero da passeggio.

La donna, seduta sul primo scalino, è rannicchiata, chiusa in sé stessa. Indossa una leggerissima tunica bianca, ed è a piedi nudi.

La luce si concentra su di lei che esce dallo stato di immobilità, guarda in avanti, e tende il braccio come a voler prendere, o indicare, qualcosa, o qualcuno esprimendo un'insospettabile energia...

VIRGINIA Puissant de la terre! Hommes impuissant!

(si alza lentamente) Potenti della Terra! Uomini impotenti!

(raccoglie il bastone) Que vous avez degainès vos bites ridicules!

Che sfoderaste i vostri ridicoli cazzi!

(estrae dal bastone un coltello) S'incliner devant mon vagine la nuit de mon couronnement!

Inchinatevi davanti alla mia vagina nella notte della mia incoronazione!

(rinfodera il coltello e appoggia il bastone a terra. Poi con gesto ampio, pare aprire se stessa agli altri..)

Oh, mes chers! Uomini e donne indistinti nel tempo, e nell'ombra notturna, dal secolo dei lumi a petrolio, vi porto il grande tesoro!

(inizia a raccogliere i veli, uno alla volta e, sempre uno alla volta, li indosserà, mettendoli sulle spalle, intorno ai fianchi, come gonna, o come velo sul capo. Questa vestizione avverrà durante il monologo che segue)

Vengo, ospite inattesa, al vostro Altare che s'innalza. Le mie parole non saranno incise in questo marmo, ma voi udrete il discorso della Corona! E da stanotte, questa pietra sarà il cortile per il cantastorie ed il balcone che abbraccia il Popolo!

Mes fils, vi hanno negato una madre ma, nel vostro cortile, sul vostro balcone, vedrete finalmente il suo volto! Conoscerete le sue rinunce ad ogni Purezza, fatte per rendervi felici! E alla fine, con aria incantata, vi girerete fra le mani i gioielli che vi lascerà in eredità! L'amerete, perché vi ha dato la vita. Perché, senza di lei, non avreste visto.....Luce!

(Cambio luce. La donna è del tutto imbacuccata nei 7 veli. Il tono ora è leggero, snob)

Ouis mamàn, il corredo di Virtù è completo.

Perfetto il nome, Virginia. O Virginie, considerato che parlo perfettamente il francese, ed altre tre lingue..

Perfetta è la mia città materna, Firenze.

Perfetta è la casa di mio nonno, il notaio Lamporecchi, affittuario del palazzo di Luigi Bonaparte, al centro della città!

Il destino è nel presagio, e nei segni: da bambina, in quella casa, gioco sulle ginocchia del futuro Napoleone III, in visita alla mia famiglia...

Ouis mamàn, ho un corredo di virtù mandato a memoria:

Fede, Speranza e Carità, le Tre Virtù Teologali.

Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, le Quattro Cardinali.

La nostra casa è a La Spezia

Mi hai fatto Piena di Grazie come una Madonna Italiana e la prima, fra tutte, è la Verità. Ed allora, esaltate la mia Onestà e all'inferno ogni modestia se vi dico che "Io sono io e me ne vanto! Ma non ci tengo a piacere a tutti!"

(decisa) Anzi, poiché sono un'Eccezione, vi stupirò ed andrò in un Convento di Orsoline, per affinare tutte le mie Straordinarie Virtù, fino alla Santità!

(leggera).....Ma, a pensarci bene, sarebbe un Traguardo sprecato...Essere un'Eccezione senza poterlo mostrare al mondo, che senso avrebbe!? Il Bello, lo Straordinario, hanno bisogno di Pubblico! Inoltre, sono bellissima! E poi, si diventa Santi per il Mondo, giusto? Ed allora è evidente che la "Santità", è solo l'aspetto più noioso della "Mondanità" ed io detesto la noia...

Per cui, è deciso! Ogni mia Grazia e Virtù saranno per l'Amore del Mondo, e di me stessa! Amore come Arte, e per Altissimi Scopii!

(cambio luce, si rivolge al pubblico)

Popolo mio, ogni Arte richiede un apprendistato. Anche il grande Leonardo andò a bottega per apprendere ed io, a 15 anni, già "passeggiavo" con i miei coetanei per acquisire i primi rudimenti dell'Amore...

Allenamento, dedizione fino ai minimi particolari, e costanti verifiche..

Sul diario segreto annotavo ogni progresso inarrestabile, con le lettere dell'alfabeto....

Su una pagina, dopo una "esplorazione", annotavo una B: bacio...

Il giorno dopo, BC....bacio molto più prolungato....

E il terzo giorno....F....E la F, faceva arrossire ogni bacio...

(cambio luce)

Francesco Verasis Asinari, Sesto Conte di Castiglione Tinella, mi vorrebbe in moglie....

Ti dirò, mamàn, potrei aspirare a molto di più...

(ragionando) E' il primo scudiero di Vittorio Emanuele II di Savoia, ma è un allocco....Non pensi che un tizio che, come occupazione, ogni estate, accompagna il re e sua moglie, a La Spezia, all'Hotel Stella del Mare per i bagni, sia poco più di un lacchè?

Mi chiedo: che farà tutta l'Estate Verasis!?! Sciaccherà i coglioni del re!?! Ammesso che conoscano il bidet, visto che questi Savoia sono francesi...

Verasis viene in visita. Cerca moglie. D'Azeglio gli ha parlato di me..

Caro Conte, vedendomi, sei rimasto fulminato?

Io, per niente. Ho 15 anni, e tu, 27.

Ad occhio, ti dico subito che non sarai il mio destino ma potresti essere un mezzo....

(cambio luce)

“Francesco, ti sposerò, ma senza amore. Magari l'amore verrà dopo ma a patto che io possa fare tutto ciò che voglio! Per avermi, dovrai darmi una reggia! Sappi, però, che per quanta bellezza riuscirai a dare alla mia casa, non sarà mai meravigliosa quanto me. Senza alcun merito, tu sarai Benedetto dalla mia Presenza e dal mio Corpo, degno dello scalpello di Fidia! Prendere o lasciare!”

(cambio luce)

E Francesco, miracolato dalla Buona Sorte, prese.....

Durante tutto il fidanzamento non persi di vista l'obiettivo e anche il giorno prima delle nozze, per essere degna di quel compito che, ero certa, sarebbe arrivato, "passeggiai" con Ambrogio Doria e, sul mio libro, traccia un'altra F perché il talento, va allenato!

Sul quadrante della Storia batteva l'anno 1854, popolo mio, ed avevo 17 anni.

Con spirito patriottico molti amanti mi inviarono biglietti di felicitazioni!

A Castiglione venni accolta da Regina! Archi di Trionfo di fiori!

I lavori di ristrutturazione, pagati da Francesco, furono costosi e bellissimi! E li meritavo tutti! Perché ero una Meravigliosa Statua di Carne!

(lentamente inizia a liberarsi del primo dei 7 veli sulle note del Minuet in G. Major di Bach)

Qual è il fardello di una Virtù? Quanto può pesare? E' più simile ad un groviglio di piume, oppure ad un'ancora che sprofonda negli abissi? In ogni caso, se sei destinata a grandi scopi, privarsene, è un sollievo, e ogni sacrificio, merita un sorriso, Per Amore tuo, Popolo mio, a pochi mesi dal matrimonio, rinunciai alla Prima Virtù! Incinta, sgravai, e trascurai il mio frutto per tutta la sua breve vita...Per te, Italia, rinunciai alla Virtù Teologale della Speranza. Quella che un figlio ti dona....

(lascia cadere il velo. Cessa anche la musica. Poi, con tono leggero, mondano)

E poi, il destino, si mise in moto...Il caro D'Azeglio mi presentò Vittorio Emanuele II di Savoia....E quel bovaro, con l'alito intriso di barolo, mi sussurrò:

“Ascolta, anche se dall'aspetto posso apparire un brigantaccio, sono desideroso di affetto...Io vivo in solitudine...”

Avresti sollevato dall'angoscia il tuo Sovrano, Popolo mio?

Io lo feci! E di nuovo, una F tricolore, vergai sul mio giornale intimo!

(si siede su uno degli scalini)

Siedi accanto alla tua Sovrana, popolo italiano, e ascolta la tua Storia. Stanotte avrai fra le mani il tesoro che ti lascerò in dote.

Grande è l'azione che genera conseguenze. Ma ancora più grande è il caso che si trasforma in Occasione! Cos'eri prima di quell'evento, popolo mio? Una bella idea di qualche genio del 1300, ma niente di più...Le lancette del tuo destino segnarono l'anno 1853 ed un evento lontano, impensabile, ti venne in aiuto: la Guerra in Crimea.

Detesto dilungarmi in pistolotti storici ma la situazione, più o meno, era questa: inglesi, francesi e turchi, contendevano alla Russia lo Stretto dei Dardanelli.

Il Conte di Cavour, mio cugino, vuole inserire il piccolo Piemonte, nella Grande Politica: aiutare Francia ed Inghilterra con qualche migliaia di morti, ma nessuno se lo fila.....

Ed ecco la prima fortuna! Il Colera in Crimea! La Francia accetta l'aiuto dei Piemontesi. Partono in 18.000. Ne muoiono 1317.

Cavour, oste avido alla fine della cena, presenta il conto: “Vi ho servito un gustoso piatto di morti per cui, merito, insieme al mio Piemonte, di sedere al Tavolo della Pace con voi!”

E quelli, Francesi ed Inglesi, di rimando:

“Ci prendi per il culo!? Va te faire foutre Cavour! Di quei 1317, solo 17 morirono in battaglia, tutti gli altri decedettero di cacarella colerosa! Come puoi avanzare pretese!?”

E su questo quadro fosco, giunse la vostra II Fortuna: Me stessa!

(Si alza e, molto lentamente, inizia a spogliarsi del II velo sulle note del Carnival of Venice di Niccolò Paganini)

Cicala, cugino di mio marito, come prima attività era generale. Come seconda, Ruffiano, e disse a Cavour:

“Eccellenza, per diventare forti, costruiamo sulla debolezza degli altri...L’Imperatore di Francia, Napoleone III, domina molti possedimenti, ma non sa dominare il possedimento che gli penzola fra le gambe...La moglie di mio cugino, Virginia Oldoini Verasis, è bellissima! Spediamola a Parigi! In fondo è solo questione di “sedute”. La Castiglione “siederà” sull’Imperatore, e il Piemonte, al Tavolo della Pace...”

Parigi è una Festa, Francesco! Voglio andarci a tutti i costi! Parigi è la Moda! Ed io sarò in Missione Segreta! Capisci, marito mio!?

Francesco, fingi di non capire? O per davvero sei più fesso di quanto credessi!?

“Non vedi la necessità di questo viaggio” !?

“Non inquadri il motivo...”!?

(la donna sospira, e manda un bacio) Oh, Signore mio! Anima Benedetta...! Comunque sei il I scudiero del Re, ed è un Ordine Reale, per cui “Signorsì!” *(fa il saluto militare)*

La Missione era delicata, Popolo mio, e per ben 2 volte il Vostro Re Savoia, volle incontrare l'Agente Segreto Virginia Oldoini per saggiarne la preparazione. Il primo incontro si basò sulle cognizioni teoriche ma, durante il secondo, venne saggiata la mia tecnica di base....E, al termine del saggio, una Regale F, troneggiava sul mio giornale segreto....

(lentamente fa scivolare il II velo a terra. Cessa la musica. Parte la Polka Tritsch Träsch di Strauss II)

La II Virtù Teologale alla quale rinunciavo, era più leggera...la Fede nel mio Matrimonio, per il Bene della Nazione! Non si rumoreggi e nessuno osi sogghignare! Resi mio marito becco fin da epoca prematrimoniale, è vero! E, nello stesso tempo, mi si conceda che Francesco era cornuto per indiscusso talento ed indole naturale! Ma ora diventava becco, non per il mio piacere, bensì per i Supremi Scopi della Politica! Corna di Stato alle quali immolavo me stessa!

(inizia a togliersi anche un terzo velo)

Dio Onnipotente, mi è testimone che rinunciavo per la Nazione, anche alla Virtù Cardinale della Giustizia! Con Azioni ed Omissioni, mi prestavo al marchingegno rinnegando la Virtù più cara. Stanotte la rivendico con la nostalgia dei sentieri smarriti! Ho taciuto fino a questo momento ma, per amore di Giustizia, si sappia che Cavour mi rese, in tutta Europa, Puttana di Patria!

(lo lascia cadere. Inizia a volteggiare, danzando sulla Polka)

Costantino Nigra e Villamarina orchestrano la Reclame!

Dans les journaux parisiens!

Citoyens! La Venere di Botticelli è a Parigi!

(la donna volteggia ancora. La Musica, sfuma. Virginia, affannando, siede sullo scalino)

Gennaio 1856. Con Francesco, e con mio figlio, ci stabiliamo presso Place Vendome e, per un segno del destino, a Rue de Castiglion 10.

“Abbiamo tutto il piano a disposizione? Mi sembra il minimo.

Ah, e poi, c'è un appannaggio piemontese di 40.000 franchi all'anno? Dicono che sia una fortuna ma, francamente, mi sembra poca cosa.

Pensa, Francesco, li ho spesi tutti in pochi giorni, in vestiti. Mi sembra naturale: la mia Missione, lo richiede! Anzi, avrei bisogno di altri fondi..Tu non ha più un soldo? Indebitati! Non vuoi!? Sei il solito Senza palle! Ed allora, mi indebiterò io! La Patria lo richiede!”

(Si alza e cammina come una mannequin alla sfilata)

Per una crinolina larga due metri, bisogna modificare la carrozza, per farci entrare le piume!?

Lo si faccia! Per l'Italia, non si badi a spese!

Invitata alla prima festa, sondo il terreno, mi guardo attorno, annuso...

C'è Napoleone III. E' da solo. La moglie, l'imperatrice Eugenia è incinta. Meglio.

(Prende il bastone da terra, disegna delle forme geometriche nell'aria)

Affino la tecnica...calcolo parole.....sguardi....e al II ricevimento mi presento in ritardo. Salgo lentamente lo scalone. L'Imperatore mi viene incontro. Sta andando via...è il Momento e.....(*estrae il coltello dal bastone*)...Colpisco!

“Maestà, non sono io ad essere in ritardo....Siete voi che andate via troppo presto...La Festa vera, per voi, inizia quando arrivo IO!”

(con il coltello fende l'aria)

Touchè, mon Empereur!

(rinfodera il coltello, sospira soddisfatta e siede sullo scalino)

Il Congresso di Pace è fissato per Marzo. Il Piemonte è ancora fuori.
Ho poco più di un mese per compiere il Prodigio!

Parigi è ai miei piedi! Il sangue dell'Imperatore, da quella sera, pulsa al mio solo pensiero! Figli miei, per quanto grande sia la sete di potere di un uomo, per quanto imponenti la sua ambizione, l'intelligenza e il coraggio, nulla sarà calamita quanto la spinta del suo cazzo, se ancora non vi ha assaggiato...

Napoleone mi invita ad ogni festa...mi avvicina...non si trattiene! I giornali, parlano...

(la donna inizia a spogliarsi del quarto velo sulle note del Valzer dell'Imperatore)

Quasi non mi accorsi di rinunciare alla Virtù Cardinale della Prudenza! Avevo costruito me stessa come un trampolino sospeso sulle Fiamme e ogni Prudenza mi risultava noiosa..

Esposi me stessa, ed il mio onore, alle dicerie come si gode del sole estivo in riva al mare...Quella mia Grazia, era ormai ridotta a velo che scivolava nel pattume, per il Bene di mia Madre, l'Italia.

Ero Salomè che ripudia ogni bontà per l'onore di Erodiade....

(il velo scivola a terra)

Adesso, nessuno può fermarmi!

“E la moglie!?”....

La baldracca si è accorta di me. Triste e rancorosa, Eugenia, sprizza veleno. Mi presento ad una festa seminuda. Soltanto un velo a fasciarmi e, sul velo, cuoricini ricamati su ogni parte del mio corpo....

La cornuta non frena la lingua...

“Contessa, mi pare che lei abbia il cuore...un po' troppo in basso..”

(la donna raccoglie il bastone e, voluttuosamente, se lo passa sul ventre e, poi, fra le cosce)

“Maestà...il mio cuore batte, ardentemente, dappertutto! E chi lo ha provato, sa quanto calore, sappia sprigionare...”

(Ride, sfodera il coltello, felice e cessa anche il Valzer)

VITTORIA! Per volontà espressa e manifesta di Napoleone III, il Piemonte siederà al Tavolo della Pace della Guerra in Crimea!

Cavour ha avuto ciò che voleva: l'appoggio della Francia per la futura conquista della Lombardia nella Seconda Guerra di Indipendenza! E senza morti! Ma con la vita meravigliosa della mia Carne!

(Rinfodera il coltello e col bastone simula di tracciare per terra un piano di battaglia)

La Missione deve continuare. Cavour è stato chiaro: dopo il successo del Tavolo della Pace, raggiunto con delle semplici smancerie, punteremo al bersaglio grosso! Da guerra di posizione, passeremo a la guerre de mouvement...

(inizia a tracciare per terra) con il bastone)

Il piano di battaglia è preciso:

muoveremo il battaglione dei miei Seni Marmorei sul fronte sinistro di Napoleone III! Così!

Il suo lato destro, che sarà ancora coperto, verrà aggredito dalle mie mani, dalla bocca, e dalle carezze più insinuanti....e non avrà scampo..

L'Imperatore, estasiato, scoprirà il fronte centrale, e solo allora la Carica della Cavalleria della mia Fica, ancora non utilizzata, sferrerà il colpo decisivo!

Napoleone III verrà conquistato alla Causa Italiana!

(si siede, poggia il bastone a terra)

Mi rinnovano l'appannaggio. Altri 40.000 franchi. Li spendo tutti perché, se il mio Corpo è lo strumento per fare l'Italia, devo vestirlo in maniera straordinaria!

“Non lesiniamo come pezzenti, Francesco! Per l'Italia, intaccheremo il tuo patrimonio di famiglia! Non vuoi!? Sei privo di ogni Ideale! Un uomo senza ideali, ai miei occhi, può essere soltanto detestato! La cosa non ti sta bene? Chiedi pure il divorzio! Di quelli come te, ne trovo 10 ad ogni angolo di strada...E poi, ti dirò, per l'esperienza che ne ho fatto, l'amore fra uomo e donna, è sopravvalutato. E' come una febbre: se ne va, pian piano, così come è arrivato. Non c'è dubbio che ce ne faremo una ragione....

Ma, visto che ci siamo, mettiamo in chiaro le cose: questa casa è troppo piccola! Per la Missione che svolgo per la nostra Patria, voglio un intero palazzo ad Avenue Montaigne 28! Non hai i soldi!? Poco male, farò altri debiti. Quel palazzo è strategico! E' vicino alle Tuilleries! Ad un passo dall'Imperatore! Il centro delle mie Manovre! Capisci!? E' vitale per la Nazione!”

(Si alza, utilizzerà il bastone come la bacchetta di un direttore d'orchestra mentre si diffonde una musica)

La Seduzione, figli miei, è una Sinfonia con i suoi 4 tempi da rispettare: Allegro, Adagio, Minuetto, e Finale.....

L'Allegro, il I movimento, diffonde le sue note in Estate. E' il Giugno del 1856. La festa campestre a Saint Claude. Napoleone III non mi stacca gli occhi da dosso. E' un gioco di sguardi. Io, invito, e lui, il pesciolino, convinto di essere uno squalo, cade nella rete...

Ed ecco l'Adagio: ci allontaniamo, in solitudine, verso il laghetto. E' emozionato, eccitato. Mi chiede se porto la culotte...Saliamo sulla barchetta e, per mostrargli quanto ancora non possiede, da regina e da zoccola, alzo la mia veste. Alla caviglia ho un braccialetto di perle. Questo Padrone del Mondo, sbava, e si accende, immaginando ma senza osare ancora, come un novizio in un lupanare. Mi tocca la gamba...

“E' la prima volta che conoscete la mano di un Imperatore?”

Potrei rispondergli che, in quel momento, lui, e la sua affannosa erezione, sono letame al mio cospetto ma gli sussurro:

“Non ho mai fatto differenze fra la mano di un Imperatore, e quella di un servo....”

Esplose, e si fionda! Accanito, tocca! Bacia! Vorrebbe una risposta immediata al suo bisogno! Ma non gli concedo un'ingroppata in barca...Voglio di più! Voglio che attenda, ed impazzisca! Voglio il Trionfo!

Il terzo movimento della Sinfonia, il Minuetto, giunge in Autunno, ad Ottobre, a Compiègne....

E' la nuova moda dell'alta società parigina: la giostra dei cavalli di legno. Ci salgo, e giro nel vento! Scendo e, stordita,

barcollo....Napoleone subito mi sorregge, mi cinge la vita. Poggia le labbra sul mio collo ed ansima: “ A questa notte...”

(la musica si alza. La donna poggia il bastone a terra, e va in proscenio)

Popolo mio, quella notte si completò la Sinfonia, con il Finale!

A mezzanotte mi spogliai, indossai la sottoveste, e attesi...

Da una porticina spuntò l’Imperatore....Si avvicina, mi guarda, e gli manca il coraggio...

Come stallone è mediocre, ed avanti con gli anni...Va pungolato!

Si sente uomo soltanto con una troia? E che troia sia....

“Sire, venite come un ladro, e vi accontentate soltanto di guardare!?”

(Ancora Musica)

In quel letto, italiani, si compì il vostro destino....Alcune nazioni nacquero da guerre! Altre, da secoli di lotte e altre ancora da grandi eroi e pensatori!

Tu, Italia, sei nata quella notte fra le mie cosce spalancate!

(torna lentamente verso gli scalini)

Divenni eroina e puttana, al tempo stesso ma, in verità, senza alcuna soddisfazione personale....

(in tono leggero) L’Imperatore fu, come mi aspettavo, trop mou, precipitè...moscio e frettoloso. Ma ero la sua amante!

Al sole non puoi chiedere di fare meno calore, e alla burrasca non puoi impedire di innalzare le sue onde!

Volevo Tutto o Niente!

(prende il bastone, sfodera il coltello)

Non volevo le Mezze Misure! Le Mezze Parole! I Mezzi Amori!

Tutto o Niente!

Volevo la villa di Avenue Montaigne? L'ottengo!

Volevo stregare l'Imperatore? Ci riesco!

“Il mio Regno – mi dice infoiato – non vale nemmeno una tua giarrettiera!”

Tutto o Niente!

Cosa ci fa Eugenia, quell'informe pezzo di carne, sul trono!?

Quella donna non merita di essere Regina! Per bellezza, le sono superiore, e per intelligenza, la giudico!

(cattiva, insinuante)

Guarda il diamante che sfoggio al dito, Imperatrice... Osservalo più da vicino! Ecco, vedi? Sul gioiello sono incisi due nomi... Leggi... Il mio nome, e quello di tuo marito che invoca ogni giorno il mio Corpo!

(ride) Brutta cagna, ti sembra dignitoso perdere i sensi come una qualsiasi donnetta!?

(rinfodera il coltello nel bastone. Sospira. Ora è dispiaciuta)

Oh, figli miei, sappiate che il gelo dell'Inverno che brucia le rose, è crudele! E ingiusta è la Notte che, gelosa, soffoca il Giorno! Gelo e Notte vivono nella perpetua invidia del Bello!

“Gelo” fu l'ambasciatore inglese, impotente come tutti gli inglesi, che scrisse al suo I ministro per il comportamento “immorale” dell'Imperatore di Francia....

“Gelo” maligno fu la risposta di quel Ministro eunuco:

“L’atteggiamento della Castiglione è da donna leggera! Questa storia deve finire! La stabilità della Francia ci sta molto a cuore!”

Le voci arrivarono a Cavour, il mio pappone, Ma lui è innocente! Non mi avrebbe mai ostacolato!

E, infine, arrivò la Notte, gelosa del Giorno...Gelosia di femmina dal letto freddo, e dalla fica incrostata di ragnatele...Eugenia, l’Imperiale frigida, fa pubblicare una notizia, falsa come la sua anima: un attentato all’Imperatore presso Avenue de la Montaigne! Casa mia! Le voci sui giornali scorrevano come merda nelle latrine!

Sono stati 3 Italiani!

Italiani!? Come la Castiglione!

Forse la Castiglione è in combutta con gli attentatori!

(la donna sfodera il coltello)

Perché mi avete portato in Prefettura!? Avete una vaga idea di chi io sia, Prefetto!? Ma quale attentato!? Baggianate! Il cocchiere ha agitato la frusta e due malintenzionati se la sono data a gambe!

Ho capito chi c’è dietro a questo tranello!

Signore, chiedo a voi una Grazia. Una sola, dopodiché, potrete mandarmi anche alla ghigliottina! Lasciate che torni per qualche minuto a casa. Dal cassetto, sotto la consolle, prenderò 2 pistole e con quelle, farò Giustizia! Ammazzerò quella stronza di Eugenia!

(muove fendenti nel vuoto, con rabbia)

E’ lo scandalo! Avvertono Cavour e quell’ ingrato ha anche l’ardire di minacciarmi!

“Se tocca l’Imperatrice, la faccio a pezzetti e la butto nella Senna!”

Rimpatriano la Luce, il Sole, il Giorno, la Bellezza...Rimpatriano ME! Con un foglio di via...La Missione è finita....

(Crolla a terra, si alza lentamente)

Per la mia Patria, avevo rinnegato la Carità, l'ultima Virtù Teologale ancora in mio possesso....

(inizia a togliersi il quinto velo sulle note del Can Can di Offenbach)

...perché non ebbi Pietà, né Carità alcuna, nell'insidiare la pace familiare di Napoleone III e della sua consorte...E feci bene! Non fu un sacrificio, ma un vero Piacere esercitato con Arte, e con immenso diletto! A sopprimere chi è inferiore, non si commette peccato. Si rispetta l'ordine della Natura.

Eugenia era una mezza calza. Meno di una parrucchiera al mio confronto...

(lascia cadere il velo con no chalance)

Ma non soltanto lei.....Tutte!

La femminilità si coltiva e si espone come un'opera d'arte.

Immobile. Da adorare.

(la Musica cessa)

(leggera) Alle feste, non ballavo perché, se avessi sudato, sarei stata simile a quelle capre, in abito da sera, fetide nel loro puzzo liquido...

Eugenia? E cosa avrebbe mai potuto al mio confronto!? Se fossi arrivata prima io a Parigi, sarei diventata Imperatrice!

Per le occasioni perdute non sempre si cita in giudizio il destino. Gli specchi oscurati della mia casa, la follia che mi conduce nella notte, confusa e svanita, non sono le mele che il Tempo ha reso marce!

Sono il frutto della Perfidia del Mondo!

(sfodera il coltello)

Ingrati i piccoli uomini, Cavour e Vittorio Emanuele, che dopo il rimpatrio si rifiutarono di ricevermi!

Ingrata l'Italia, alla quale ho donato i miei anni migliori, sacrificando il mio matrimonio!

Ingrato Francesco Verasis, che chiede il divorzio per colpa! Mi accusa di adulterio, di essere una madre degenera, e di averlo chiamato spesso, pubblicamente, "povero cornuto"!

"Cosa c'è di male, Francesco!? E' vero! Che fossi Cornuto era risaputo e tu, invece di apprezzare la mia sincerità, mi addossi delle colpe!? Che colpa c'è nel dire la Verità!?"

Sei stato baciato dalla Grazia godendo del mio Corpo per alcuni anni, e ti permetti anche di protestare!?"

E ingrato, anche tu, coniglio Imperiale dal nome altisonante ed immeritato di "Napoleone"! Ce ne volle del bello e del buono per portarti all'alza bandiera quella notte a Compiegne! E anche tu, miracolato dal mio corpo, nel 1859, durante quella seconda guerra di Indipendenza che io avevo reso possibile, osi rifiutarti di incontrarmi!?"

"La Contessa mi ha rotto le palle!"

Ne avessi avute di palle! Non potevo romperti ciò che ti era sconosciuto...

Ingrati tutti...

(inizia a spogliarsi del sesto velo sulle note del Charleston di Green Hill Instrumental)

Per un Bene superiore, mi sono spogliata di una Virtù alla quale, se ne vale la pena, si può rinunciare a cuor leggero: la Temperanza! Noiosissima Virtù! Ma il mio peccato è grave perché ho ecceduto, donando le gioie del sesso a uomini impotenti e senza palle, nella vita come nel letto! Fu quello il mio peccato: essermi sprecata per omuncoli...

(lascia cadere il sesto velo, e va in proskenio)

....come quel Giuda diventato Re d'Italia.

(cessa la musica)

I suoi scarponi da contadino infangano nel 1865 Firenze capitale...

“Desideri ancora che ti benedica con gli umori del mio corpo, Vittorio!? E allora dammi una villa a Fiesole!

No!? E cosa mi proponi? Sentiamo.....un'elemosina, insomma!

L'appartamento di 12 stanze vicino Palazzo Pitti e 12.000 franchi di rendita!? Puoi tenerteli! Non sono incontentabile, sono mortalmente offesa perché, se tu mi sei debitore, e lo sei, non mercanteggi come con una puttana!

Anche Cavour mi era debitore ma adesso è morto e il debito si è estinto...Resti tu. Ed allora esigerò il credito a modo mio:

(forte) Fottiti Re d'Italia! Ma senza più fottere me! Meglio il poco! Meglio il niente! Meglio Parigi! In un piccolo appartamento a coltivare rancore e rabbia!”

Popolo mio, se la tua vita sarà un fuoco indomabile, la natura delle cose, la renderà cenere. Perché ogni cosa, prima o poi, ti deluderà e nulla potrà evitarlo. Ma non rinnegare mai quella follia. C'è più gioia in un solo fuoco che si spegne, che in mille vite sonnolente...

Si! La vita l'ho divorata con la fame che non ti fa riconoscere tutti i sapori, ma non giudicare ciò che ancora non sai...

Vedi le mie ali spezzate ma stanotte, Italia, sotto il tuo monumento, io porto un tesoro! Una perla rara che ancora non ti ho svelato!

No, non sono io quel gioiello. Non sono io la risposta, e nemmeno la soluzione.

Io sono le Due Domande che renderanno prezioso tutto il tuo tempo: dal passato, al futuro...

Non avevo bisogno di tesori! Avevo il mio Genio!

A Parigi ci torno in miseria ma con un solo salto, sono già nel vostro Tempo!

Creo l'Altare che ognuno di voi ben conosce! L'Immagine! Niente più smorti dipinti, ma foto! Pierre Louis Pierson, il grande fotografo di Parigi, è al mio servizio! Ed io.....Invento il Vostro tempo!

Faccio miei strumenti e tecniche...

“Pierre, l'inquadratura è giusta! Con centinaia di scatti, Pierson, mi renderai vicina a coloro che verranno nel futuro! Scavalcherò due secoli e sarò il Glamour! La Seduzione dell'Immagine! E tutti i regnanti di quest'epoca dei candelabri, dovranno strisciare prima davanti alla mia Genialità, e dopo, se vorrò, davanti alla mia fica! Io sono Lampo ed Astro!”

Popolo mio, ancora oggi, la mia Immagine ti accompagna...

Giovane, o vecchia. Meravigliosa, o disfatta...che importanza ha!? Tutto era vita pulsante!

Ma si paga un prezzo ad essere comete sfavillanti: quello che abbiamo attorno, brucia...

“Francesco di Castiglione, marito mio...Più della tua morte, ho pianto per la tua vita da comprimario, innocente ed insignificante, anche nel momento della morte...

Cavalcavi al lato della carrozza nuziale di Amedeo d'Aosta. Cadi da cavallo e sei schiacciato dalle ruote.

Così muore un personaggio secondario, fra i sogghigni del pubblico...Un tragico coglione....”

Parigi, è il 1870! Stai cambiando pelle e ti rimetti a nuovo! L'Operà! L'illuminazione stradale!

Francia inquieta, e senza pace! Quel vecchio puttaniere di Napoleone III ti fa pagare a caro prezzo la sifilide che lo impesta...A Sedàn sfida la Prussia e sei umiliata!

L'Imperatore è prigioniero! Esiliato in Inghilterra! I Tedeschi, incombono!

E' la Terza Repubblica. Adolphe Thiers è il presidente, ed è un mio vecchio amico...

“Adolphe, mon cher amì, sei venuto dalla tua amica per una parola di conforto? Che cazzo vogliono ancora questi Krauts Mangia patate!? Non hanno vinto!? E allora!?

Vogliono bombardare Parigi!

Povero Adolphe, stai prendendo calci in culo in giro per l'Europa. Nessuno vuole aiutarti...Batards! Nemmeno les Italiens? Il Re non ti ha nemmeno voluto ricevere? Non mi sorprende.

Io!? E cosa potrei mai...!? Non capisco.. Scrivere a Bismarck!? Ma non sono sicura che mi ascolterà! Sai per certo che mi ammira....

Potrebbe ascoltarmi? La Francia mi sarà riconoscente...?

Conosco bene l'irricoscenza, amico mio! Chi mi dato i natali, me l'ha insegnata e potermi nutrire alla fontana della Riconoscenza, sarebbe come scoprire un Nuovo Mondo...

Ci proverò Adolphe! Scriverò a Bismarck e gli proporrò la Pace...!"

Increduli? Pensate vi stia raccontando balle!? Vedete quattro stracci, una barbona sputata dalla notte....e ridete delle mie invenzioni, o della follia...

Dovreste impallidire per il Nulla che vi hanno insegnato e per le stronzate, nei libri, che avete mandato a memoria!

Scrissi a Bismarck! Mi rispose! Nacque un rapporto epistolare! Lo sedussi!

E Parigi non venne bombardata. I giornali Francesi mi lodarono pubblicamente...

Ogni donna, per quanto grande, teme l'idiozia degli uomini. E se l'idiota è di quella stirpe che non si accontenta di vincere, ma vuole stravincere, allora non ci sono dubbi: quell' idiota è di stirpe tedesca, la più ottusa, la più temibile...

“Kaiser Guglielmo I Hohenzollern! Imperatore dei Mangia Patate! Ci sei anche tu fra le Ombre di questa notte! Cosa cazzo pensavi di fare!? Avevi vinto, si erano arresi....

Ed allora perché pretendere di farti incoronare Imperatore proprio sul muso dei Parigini a Versailles!? Che cazzo c'entravi tu con Versailles!?”

Parigi si ribellò contro i Prussiani e contro Thiers!

Oh, Mamàn, l'avresti dovuta vedere! Io l'ho vista dal mio piccolo appartamento! Un'ondata si alzò dalla Senna! Da lontano sembravano fuochi d'artificio ma l'onda era di fuoco e di sangue!

Annegarono La Tuilleries! Il Castello di Saint Claude! La Colonna di Place Vendome!

Ed allora, Mamàn, mi feci coraggio e scesi in strada...

Il paesaggio, dopo l'inondazione, è fanghiglia, detriti e animali morti. In quale strada mi trovo? La Senna è lontana! Sembra il greto di un fiume...galleggiano ciottoli e ghiaia nel sangue! Sono gli Champs Elyseè, e non li ho riconosciuti! Dov' era bellezza, galleggiano i cadaveri della Comune di Parigi, e della guerra Civile.

Ouis Mamàn, mi hai fatta Piena di Grazie come una vera Madonna Italiana. Tante ne ho impiegate di Virtù, e tante ne ho sprecate. E per ognuna delle Virtù smarrite, ecco una medaglia!

(scopre il petto con forza, e lo mostra)

Le vedi, Mamàn? Sono medaglie per l'Incoronazione, resistenti all'ipocrisia e alla mediocrità, e impresse a fuoco sulla pelle! La mia Parigi è morta. Vivo in un piccolo albergo a Rue de Valny e ho avuto ancora il tempo di innamorarmi....Ma non è importante. Nulla importa, Mamàn, né chi sei e nemmeno cosa hai fatto...Conta soltanto come riesci a vestire le bugie..E io non so mentire....

Accomodati Mamàn, nel parterre dell'Incoronazione

C'è un costo ad essere comete. Il conto finale, è bruciare sé stessi...

Un figlio che muore, un padre bastardo che ha sfruttato in Europa il mio nome e che, il giorno del funerale di mio figlio, mi chiede di

restituirgli i 100.000 franchi della dote...almeno questa te la sei risparmiata, Mamàn!

(con violenza, muovendosi come un'ossessa)

Ed allora, tutti al diavolo! Morirò in questo mezzanino senza finestre! Invecchierò precocemente e ve lo mostrerò! E poi coprirò tutti gli specchi e tingerò le pareti di nero! Tutti dovrete vedere a cosa mi ha ridotto il Crimine della vostra Irriconoscenza! Siete tutti responsabili della mia Fine!

(crolla a terra. Poi si muove lentamente e si rialza, più calma)

Questi erano i miei tormenti, madre mia, prima di volere incontrare il mio Popolo. Prima di desiderare di donargli la Verità. E in questa notte di fine novembre, nel delirio, mentre la mia vita si spegne a Parigi, io sono con tutti voi, a Roma...

State costruendo da 15 anni il vostro Altare, e sul piedistallo ci sarà la statua equestre di colui che chiamate Padre della Patria...Vittorio Emanuele di Savoia, Re d'Italia...

(prende il bastone, tira fuori il coltello e poi apre l'impugnatura stessa del coltello. Mostra due piccoli pezzi di carta)

Ecco il tesoro che vi dono. La perla che ognuno porterà a casa...Aprite lentamente lo scrigno e, sul fondo, brilleranno diamanti: due Domande....

Vedi come sfavilla la prima domanda?

“Popolo Italiano, comprendi adesso chi fossero i tuoi Padri?”

(getta verso il pubblico il pezzo di carta)

Traffichini, furbetti, e non certo Eroi...Oppure Ingenui ed allocchi come Garibaldi..

Re, ministri, generali, incapaci nelle armi, sconfitti in ogni guerra, ma miracolati da Francia e Prussia, come la mancia che si dà ad un cameriere..

I tuoi Padri: voltagabbana e artisti degli intrighi. Vigliacchi nel depredare il Sud per l'Unità tra Fratelli che mai è avvenuta!

Vedo oltre la mia stessa vita e ti riconosco, Piccola Italia, tronfia ed incapace, sputo in mezzo al Mediterraneo, che pretendi un Impero, che ti esalti in questa piazza sotto ad un balcone e poi, tradisci, cambi bandiera, due guerre, due disastri, con milioni di morti, i più poveri....

E adesso, ammira, e fatti abbagliare dalla seconda domanda:

“Se quelli erano i padri, tu, Italia, che figlio sei diventato?”

(getta il secondo pezzo di carta, accenna dei passi di danza)

Ignorante? Arrogante? Razzista?

Rincoglionito dalla Propaganda e dalla Pubblicità?

Un Burocrate che si crede Dio?

Senza Fratelli e senza Sorelle, ma piangi se ascolti l'Inno allo stadio..

Cosa sei? Un politico incapace? Un Magistrato onnipotente?

Corrotto o corruttore? Omertoso o connivente?

Piccolo Popolo, manda allo scasso il cavallo di bronzo, con la statua del I Re d'Italia che insozza il tuo Altare della Patria!

Il tuo albero genealogico di ladri ha prodotto solo morti.

Senza Risorgimento e senza Resurrezione!

Ammaina il Tricolore ed innalza sui Palazzi del governo, le mie Culotte! C'è più dignità in quelle, che in tutta la tua storia!

(Lentamente e solennemente inizia a togliere il settimo velo mentre si diffonde l'Hallelujah di Handel)

E all'Ultima Virtù, la Fortezza, rinuncio da sola.

Avere immolato il mio corpo a Uomini ed Ideali meschini, mi ha reso più forte, non grazie a Dio, ma grazie a me stessa! Le mani sporche, i pensieri putridi, non mi hanno corrotto. Oggi, io, Virginia, inchiodata sulla Croce del sacrificio, Madonna Italiana, ascendo all'Altare come Madre della Patria! Incoronatemi con la Verità!

(sale sul piedistallo e resta in posa plastica. La musica scende, la luce inizia piano a calare. Si ode fuori campo una voce maschile)

V.f.C. “All'Ambasciatore Italiano a Parigi.

Abbiamo appreso della dipartita della Contessa avvenuta nella notte fra il 28 ed il 29 novembre 1899.

Attenderete alle formalità per i funerali ordinari, ma nulla di più. Non vi sia, quindi, alcun rientro della salma in Italia. Che sia sepolta, senza alcuna pubblicità, o commento pubblico, lì dove si trova, a Parigi.

E si organizzzi, con la massima urgenza, accedendo all'abitazione, in collaborazione con la polizia francese, il sequestro di tutta la corrispondenza e la documentazione compromettente, della Castiglione, al fine di prevenire ogni scandalo.

Firmato: Umberto I, Re d'Italia”

B U I O